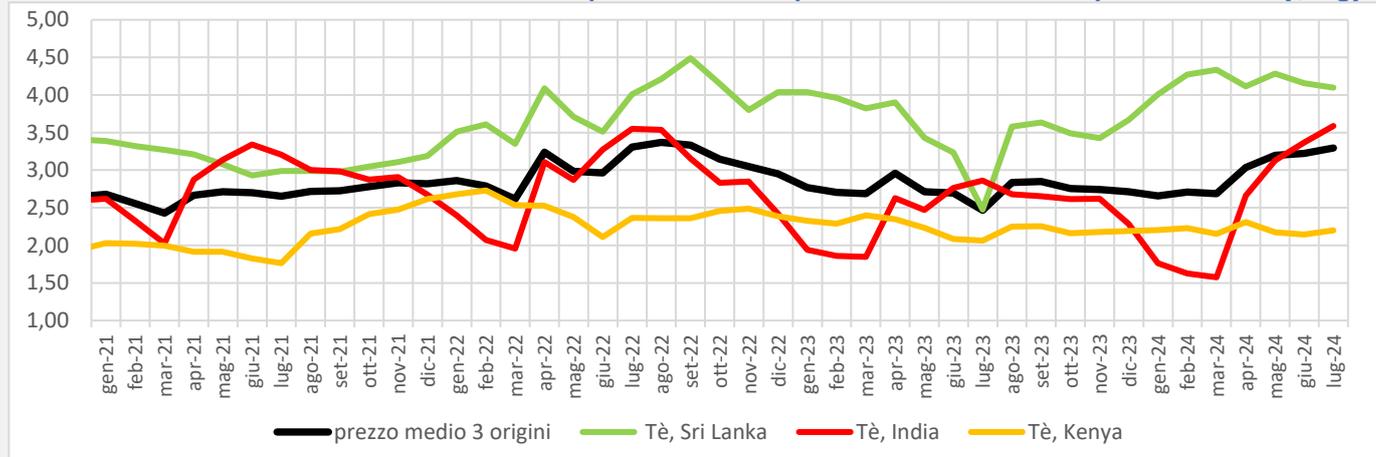


I MONITORAGGI DEL GARANTE PER LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI SULLE DINAMICHE DEI PREZZI AGROALIMENTARI

TE', QUOTAZIONI INTERNAZIONALI IN CRESCITA DI OLTRE IL +30% RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

Nel mese di luglio 2024 il prezzo internazionale del tè, calcolato come media delle principali varietà commercializzate nei mercati più rappresentativi¹ (India, Kenya e Sri Lanka) ha messo a segno un ulteriore rialzo mensile (+2,3% rispetto a giugno) raggiungendo i 3,30 \$/kg e tornando sui livelli dell'estate 2022 (**Graf.1**). Dopo un 2023 e un inizio di 2024 di sostanziale stabilità, con un prezzo medio intorno alla soglia dei 2,70 \$/kg, a partire da aprile 2024 si è osservato l'avvio di una fase di aumento che ha portato il prezzo medio del tè sopra i 3,00 \$/kg, con una crescita annua del +33,6% rispetto a luglio 2023.

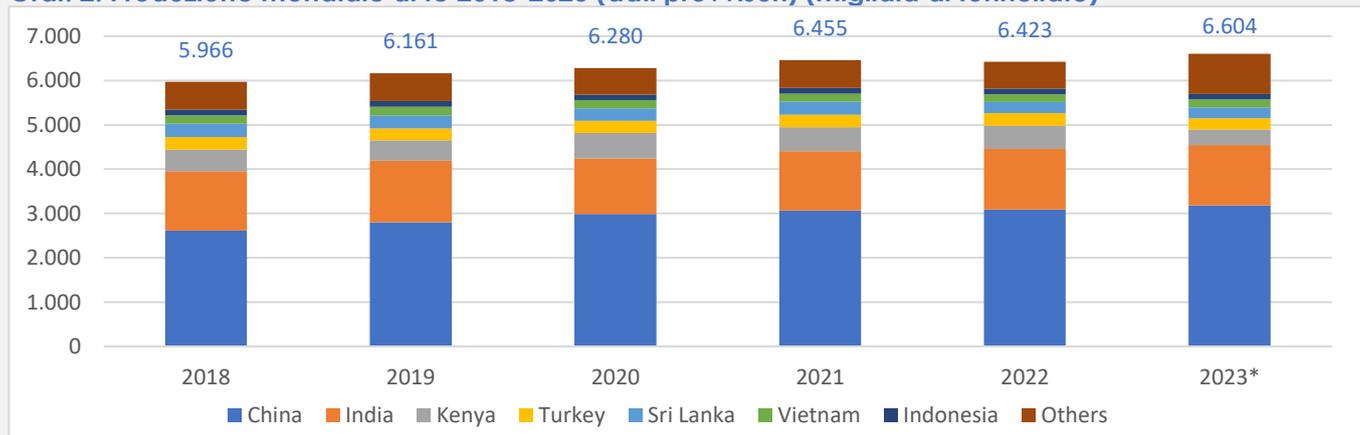
Graf. 1: Prezzo internazionale medio del tè e prezzo del tè di provenienza India, Kenya e Sri Lanka (\$/kg)



Fonte: elaborazione BMTI su dati World Bank

Con un giro d'affari globale di 45,5 miliardi di dollari², il tè è la bevanda più consumata al mondo dopo l'acqua. Il tè viene coltivato in [oltre 60 paesi](#), la maggior parte dei quali si trova nei continenti asiatico e africano: la Cina è il più grande produttore al mondo, con una quota nel 2022 del 48%, seguita da India (21%), Kenya (8%) e Sri Lanka (4%).

Graf. 2: Produzione mondiale di tè 2018-2023 (dati provvisori) (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazione BMTI su dati International Tea Committee

Per quanto riguarda la **produzione 2023**, i dati preliminari pubblicati a maggio dall'International Tea Committee stimano l'output annuale in 6,6 milioni di tonnellate (**Graf.2**), in aumento del +2,8% rispetto

¹ A differenza delle altre materie prime (come caffè e cacao), per il tè non esiste un mercato dei future, per cui il 75% circa degli scambi mondiali avviene mediante aste pubbliche mentre il restante 25% tramite contrattazioni dirette.

² Fonte Sole 24Ore



all'anno precedente e con una struttura dell'offerta sostanzialmente invariata, ovvero con Cina, India e Kenya a soddisfare circa il 75% del fabbisogno globale.

Analizzando gli altri fondamentali di mercato, la **domanda** mondiale di tè sembra non essersi ancora completamente ripresa dal periodo pandemico ed è influenzata negativamente dai vari conflitti politici, che interferiscono con i flussi commerciali tradizionali. Si registrano infatti per l'anno 2023 diffusi cali delle importazioni, compresi tra il -5% e -15%, nella maggioranza dei mercati di destinazione (Russia, Asia Centrale, Regno Unito e Unione Europea); solo il Pakistan, primo importatore di tè al mondo³, mantiene il livello degli acquisti invariato rispetto al 2022.

La dinamica crescente del prezzo internazionale del tè osservata nei mesi recenti è da attribuire a tensioni di varia natura osservate principalmente nei mercati di Sri Lanka e in India, mentre in Kenya il mercato è caratterizzato da una prolungata stabilità grazie alla crescita registrata nel primo semestre 2024 per produzione totale (+17%) ed esportazioni (+27,4%) rispetto allo stesso periodo del 2023⁴.

Nonostante un prezzo medio in leggera diminuzione da aprile, il **tè di origine cingalese** scambiato nelle aste di Colombo si è attestato a luglio su un livello superiore del +65,6% rispetto a dodici mesi prima. Tale situazione è stata determinata da un leggero deficit produttivo e, soprattutto, da un forte aumento strutturale dei costi di produzione che si è riversato sui listini di vendita. In particolare, il governo dello Sri Lanka ha ordinato alle aziende produttrici di tè di aumentare da giugno 2024 i salari del 70% per cercare di compensare l'elevato costo della vita a seguito della crisi finanziaria che ha investito il paese dal 2022. A questo si è aggiunta anche l'introduzione di un'aliquota IVA del 18% sulle esportazioni che ha esercitato ulteriore pressione sulle quotazioni. Infine, l'indebolimento finanziario del paese generato dalla svalutazione della moneta locale e dal crollo delle riserve di valuta estera ha prodotto una quadruplicazione dei costi dei prodotti importati necessari alla produzione e trasformazione del tè, vale a dire fertilizzanti, carburante ed energia.

Un forte aumento si è osservato per il prezzo del **tè in India** (maggiore responsabile dell'aumento del prezzo internazionale del tè), che ha oltrepassato a luglio all'asta di Calcutta la soglia record dei 3,5 \$/kg, per una crescita del +25,4% su base tendenziale. Tale dinamica è il risultato di una combinazione di fattori riconducibili a cambiamenti climatici, politiche agricole statali e tensioni geopolitiche.

In primo luogo, un'ondata di calore a maggio e un eccesso di piogge a giugno (mesi di inizio del raccolto estivo) hanno fortemente intaccato la produzione di tè del Nord dell'India, specialmente nelle regioni di Assam e del Bengala Occidentale, responsabili di oltre l'80% dell'output nazionale. Secondo l'agenzia governativa *Tea Board of Kenya* a luglio (mese di maggiore raccolta stagionale insieme ad agosto) si registra una riduzione dell'output del -14,4% rispetto all'anno precedente. Complessivamente, la produzione indiana di tè dei primi sette mesi del 2024 (553mila kg) risulta essere inferiore del -13% rispetto a quella dello stesso periodo del 2023 (639mila kg). Oltre al fattore meteorologico, a contribuire pesantemente all'aumento dei prezzi è la decisione del governo indiano di vietare l'uso di 20 categorie di pesticidi, dettata dal rifiuto da parte di diversi paesi di carichi di tè indiano a causa dell'elevata quantità di sostanze presenti in alcune varietà. Questa situazione ha costretto così i coltivatori di tè a trovare alternative biologiche più costose ai pesticidi per la difesa di terreni e piantagioni.

Un altro fattore che sta contribuendo all'aumento del prezzo internazionale del tè sono le problematiche derivanti dai conflitti israelo-palestinese e russo-ucraino in corso. Le numerose interruzioni alle catene di approvvigionamento causate dagli attacchi dei ribelli Houthi alle navi nel Mar Rosso hanno interrotto il collegamento più breve dall'Asia verso l'Europa per le forniture di tè, costringendo gli operatori ad operare deviazioni che aggiungono tempo e soprattutto oneri alle spedizioni. Anche la guerra tra Russia e Ucraina sta influenzando le quotazioni del tè. A causa del conflitto, infatti, si sta registrando una minore disponibilità di fertilizzanti per i coltivatori di tè, essendo la Russia il maggior produttore ed esportatore di Urea al mondo.

³ Fonte *FAO*

⁴ Fonte: *Tea board of Kenya, Kenya tea industry performance highlights for the half-year period of 2024*



Alla minore disponibilità si accompagna anche l'aumento del prezzo dell'urea, cresciuto nel trimestre maggio-luglio 2024 del +20,3% ⁵.

Per quanto riguarda i prezzi al consumo del tè in Italia, ad agosto si è registrato un aumento mensile del +0,1%. Attualmente i prezzi al consumo registrano in lieve calo rispetto allo scorso anno (-0,3% rispetto ad agosto 2023) mentre rispetto a gennaio 2024 si rileva un incremento del +1,8%.

⁵ Fonte World Bank